

Licenziamenti Minermix via alla protesta pubblica

Protesta pubblica in arrivo contro la procedura di licenziamento collettivo avviata da Minermix l'11 gennaio scorso. Dopo aver ascoltato i lavoratori in assemblea, i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato d'agitazione. Minermix non tornerà sui suoi passi.

Chiusi i siti produttivi già a dicembre, il 7 febbraio in sede di Task force a Bari l'azienda confermerà anche la scelta di non poter mantenere in carico i 59 addetti distribuiti tra Galatina (39) e Fasano (20), per i quali al momento sarebbe disponibile solo l'opzione Cassa integrazione straordinaria per cessazione d'attività. Sindacati e lavoratori respingono in toto l'atteggiamento dell'azienda, anche in ragione delle motivazioni addotte per avviare la procedura di licenziamento collettivo: «Una decisione necessaria, secondo i vertici aziendali, dovuta alla crisi del principale committente della Minermix, l'ex Ilva di Taranto (oggi Acciaierie d'Italia), ma che per noi non trova riscontro. La decisio-

► In 59 perderanno il lavoro nella sede di Galatina

ne di chiudere l'attività a nostro avviso non è giustificabile - ribadiscono i segretari provinciali Simona Cancelli (Fillea), Raimondo Zacheo (Filca) e Paola Esposito (Feneal) - alla luce degli investimenti che il Governo ha previsto per il colosso siderurgico di Taranto, risorse che consentiranno di far ripartire anche l'indotto nel corso dell'anno. Non è accettabile, pertanto, questa improvvisa fuga dal mercato imprenditoriale di un'azienda che si trova nella possibilità di proseguire l'attività, se pur in regimi ridotti rispetto al passato, mettendo a rischio il futuro di circa 60 dipendenti e delle loro famiglie».

P. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA